

Scomparso a 90 anni Addio a Todisco, inviato speciale e scrittore d'amore

Il giornalista e scrittore Alfredo Todisco, autore di romanzi nei quali ha dipinto complesse situazioni psicologiche e sentimentali, è morto lunedì al Policlinico di Milano all'età di 90 anni. Lo ha annunciato la famiglia precisando che per rispettare la sua volontà non ci sarà cerimonia funebre. Nato a Melfi, in Basilicata, nel 1920, Todisco era cresciuto a Trieste, dove aveva stretto un intenso rapporto con il poeta Umberto Saba. Aveva esordito nel giornalismo a Roma nel 1949 collaborando con Il Mondo di Mario Pannunzio. Successivamente entrò

nella redazione dell'Europeo di Arrigo Benedetti, per diventare in seguito corrispondente e inviato speciale della Stampa e del Corriere della Sera. Fortemente influenzato dall'opera dello scrittore triestino Italo Svevo e dalla psicoanalisi, in particolare grazie all'amicizia con Cesare Musatti, Alfredo Todisco ha fatto dell'amore l'eterno tema dei suoi romanzi. Fra questi ricordiamo *Il corpo* (Rusconi, 1972, finalista al Premio Viareggio), *Storia naturale di una passione* (Rizzoli, 1976), *Rimedi per il mal d'amore* (Mondadori, 1991).

@ commenta su www.libero-news.it

GOOGLE AVANZA

Lasciate che i libri vengano al web

Oggi l'accordo tra il motore di ricerca e il MiBac per la digitalizzazione dei testi italiani. Un cambiamento epocale e inevitabile. Nonostante i dubbi degli editori

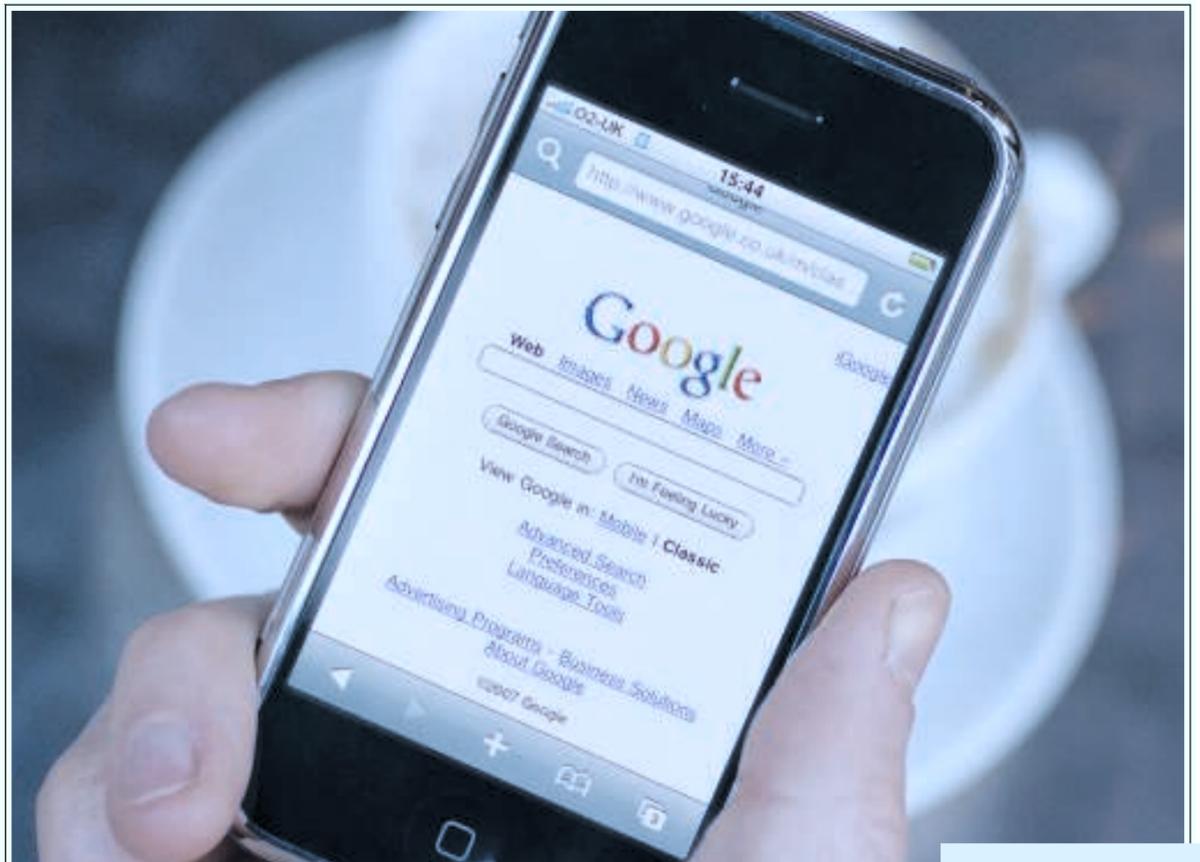
PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Oggi a Roma, un dirigente del colosso Google, il principale motore di ricerca internet al mondo, Nikesh Arora, il ministro per i Beni e le Attività culturali Sandro Bondi e il direttore generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale Mario Resca, parlano alla sede del ministero e alzano il velo su quello che hanno già definito uno «storico accordo». Vedremo di che si tratta. Ma la questione in gioco è talmente fluida che rischia di sfuggire da tutte le parti come una cesta di anguille rovesciata.

Innanzitutto: che cos'è Google? «Un algoritmo, uno straordinario sistema di ricerca d'informazioni che ne permette lo scambio a livello planetario», spiega **Alberto Mingardi**, direttore dell'Istituto Bruno Leoni, un *think tank* con sede a Torino e a Milano, di chiara impronta economica liberista, e che in questi giorni ha preso le difese del gruppo statunitense, i cui tre responsabili in Italia sono stati condannati dal tribunale di Milano per la divulgazione tramite YouTube di un filmato che mostrava violenze di ragazzini su un coetaneo disabile. Un filmato su cui i tre non avevano tuttavia nessun controllo, non avendolo né girato né messo online né visionato preventivamente. Ora, Google fa paura. Ma per altre ragioni.

Prendiamo il campo editoriale. Google, si sa, da anni sta «digitalizzando» migliaia di libri, li trasferisce cioè dalla carta al formato elettronico, un formato che ne permette la diffusione, la consultazione e lo scambio in tempi rapidissimi. È come se stesse creando una specie di biblioteca universale, copia digitale di tutte quelle cartacee al mondo. La prospettiva ha spaventato gli editori, che si sono sentiti a rischio di assalti pirateschi, un po' come è capitato all'industria discografica.

La Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) ha citato in giudizio la compagnia per abuso di posizione dominante. Il presidente dell'Associazione italiana editori **Marco Polillo** ha fatto notare come Google Books abbia «accelerato le sue operazioni seguendo il principio: cominciamo a fare il più possibile, poi vediamo che cosa succede. È come non prendere in



L'EVENTO

BONDI-ARORA

Questa mattina alle 12.30, presso il ministero per i Beni e le Attività culturali (via del Collegio Romano 27) si terrà la conferenza stampa di presentazione dello storico accordo con Google. Interverranno il ministro Sandro Bondi, il direttore generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale Mario Resca e il presidente di Google (Global Sales Operations and Business Development) Nikesh Arora.

considerazione l'esistenza del diritto d'autore». L'Aie ha partecipato a una *class action* negli Stati Uniti, al tribunale di New York. Ma le questioni tecniche si confrontano con lacune legislative. «Il punto cruciale», spiega ancora Mingardi, «sta nel fatto che Google non è un'impresa editoriale. Svolge una straordinaria opera di divulgazione, un'operazione fantastica che aumenta la libertà di accesso ai libri. E poi si può sempre distin-

guere fra le opere coperte da diritto d'autore e le altre».

Il libro cartaceo rischia qualcosa? Il formato digitale è compatibile, almeno in parte, con nuovi strumenti tecnologici come l'e-book, l'ultimo modello del quale, Kindle, permette di scaricare i volumi direttamente dalla gigantesca libreria virtuale amazon.com, o come l'ipad (appena lanciato dalla Apple), senza contare i personal computer. Una moltiplicazione dei mezzi attraverso i quali leggere i libri.

La pirateria

Secondo un editore molto all'avanguardia, **Stefano Mauri**, presidente e amministratore delegato del Gruppo Editoriale Mauri Spagnol (Gems, di cui fanno parte marchi come Longanesi, Garzanti, Salani, Guanda e così via) «la pirateria è un inconveniente. Ma l'e-book e relativi lettori sono più che altro una curiosità che stimola i giovani e chi ama le novità». Insomma, il libro di carta non rischia. «Anzi, gli autori sarebbero avvantaggiati dalla digitalizzazione delle loro opere», sostiene un acuto osservatore dei media come **Gianluca Nicolet-**

ti, scrittore, conduttore radiofonico di Radio24 (la trasmissione quotidiana "Melog") e ora autore, con il filosofo della scienza **Stefano Moriggi**, del saggio *Perché la tecnologia ci rende umani* (Sironi editore). «I libri in libreria ci restano poco, poi vanno al macero. Perciò, meglio che vadano in Rete. La pirateria? Un falso problema. I libri che vendono tanto sono stampati comunque illecitamente, è successo anche con Roberto Saviano. Magari, esse, piratati! Vuol dire che si hanno tanti lettori. E poi, per quanto tutti restiamo legati al fascio dell'oggetto libro, ci sono in casa problemi di spazio e catalogazione. Io stesso, grazie a Facebook, ho trovato chi è venuto a prendere quelli che non potevo più tenere, salvandoli. Così come la digitalizzazione può salvare dall'oblio le opere. E permetterci di stivarne migliaia in piccoli spazi, salvo consultarle rapidamente al bisogno».

Marco Aime, antropologo, ha appena scritto per Einaudi, insieme con **Anna Cossetta** *Il dono al tempo di Internet*, un saggio che mette in luce come la Rete promuova una nuova cultura dello scambio di quei beni cosiddetti «non rivali», cioè

LETTORI ONLINE

Presto si potrà scaricare libri online grazie Google *oly*

quelli «di cui una persona può fare uso senza ridurne la disponibilità per un'altra».

Sfida democratica

Quello che conta veramente, ci dice Aime «è il fatto che Internet crea reti di contatti tra le persone, e che questi contatti possono diventare anche momenti di socialità vera, cioè produrre relazioni autentiche. O almeno dovrebbero. Perché il rovescio della medaglia è che la tecnologia isola l'uomo. Però è un dato di fatto che Sergey Brin e Larry Page, i fondatori di Google, hanno favorito la democrazia. Sono le dittature che avverzano il web, vedi il caso Cina».

La Rete, e tutto quello che la percorre, non ammette filtri. Perlomeno, non li ama. In compenso arriva quasi dappertutto. È, dunque, uno straordinario veicolo di pubblicità, dal potenziale ancora inespresso. E questo è un altro snodo cruciale del tema. I tre relatori di oggi non potranno fare a meno di tenerne conto.

www.pbianchi.it